Essere a Maggiano significa, ridendo, essere matti.

Storia del manicomio di Lucca dal 1920 al 1952

La ricerca ricostruisce la storia del manicomio di Maggiano, presso Lucca, tra il 1920 e il 1952, un trentennio cruciale per comprendere la funzione sociale e politica dell'istituzione psichiatrica nell'Italia contemporanea. Fondato nel 1776 nei locali dell'ex convento di Fregionaia e rimasto in attività fino alla chiusura definitiva nel 1999, Maggiano rappresenta un osservatorio privilegiato delle dinamiche di potere, delle pratiche mediche e delle forme di controllo che hanno attraversato la storia manicomiale italiana, in un periodo finora poco indagato dalla storiografia. Attraverso l'analisi sistematica delle cartelle cliniche, la tesi indaga il modo in cui le diagnosi e le procedure di internamento riflettono categorie culturali e morali più che esclusivamente mediche, legate al principio giuridico della "pericolosità per sé e per gli altri" definito dalle leggi Zanardelli e Rocco. La malattia mentale appare così come una costruzione storicamente situata, modellata da codici di genere, classe e moralità che determinano chi viene considerato folle e perché. Nel ventennio fascista il manicomio assume una funzione apertamente politica, diventando strumento di disciplina e rigenerazione nazionale: luogo di reclusione per soggetti marginali, alcolisti, sifilitici, poveri o semplicemente improduttivi, ma anche spazio di repressione per figure percepite come socialmente deviate o politicamente pericolose. Durante la Seconda guerra mondiale, Maggiano si trasforma in rifugio e microcosmo del conflitto, accogliendo civili, sfollati e militari traumatizzati, in una sovrapposizione tra follia e sopravvivenza che rivela la permeabilità dell'istituzione alla storia. La tesi propone così una lettura del manicomio come dispositivo disciplinare e specchio della società, un prisma attraverso cui osservare le tensioni tra medicina, politica e marginalità nella prima metà del Novecento, fino alla soglia della riforma Basaglia del 1978.

Being in Maggiano Means, Jokingly, Being Mad.

A History of the Lucca Asylum (1920–1952)

This research studies the history of the Maggiano asylum near Lucca between 1920 and 1952, a crucial period to understand the social and political role of psychiatric institutions in modern Italy. Founded in 1776 in the former convent of Fregionaia and active until its final closure in 1999, Maggiano represents a privileged point of observation on the dynamics of power, medical practice, and social control that shaped Italian psychiatry during the twentieth century. Through a systematic analysis of patient records, the thesis shows how diagnoses and admissions reflected cultural and moral categories more than medical ones, following the legal idea of "danger to self and others" defined by the Zanardelli and Rocco laws. Mental illness appears as a historical and social construction, influenced by gender, class, and moral values that decided who was considered "mad." During the Fascist regime, the asylum took on a political function, becoming an instrument of discipline and national regeneration: a place to confine marginal people, alcoholics, syphilitics, the poor, and sometimes political dissidents. During the Second World War, Maggiano became a refuge and a mirror of the conflict, hosting civilians, displaced persons, and soldiers suffering from trauma, revealing the close link between madness and survival. The thesis interprets the asylum as a disciplinary institution and a mirror of society, a lens through which to observe the connections between medicine, politics, and marginality in twentieth-century Italy, up to the turning point of the Basaglia reform of 1978.